

Cronache

Diagnosi errata, morta a 40 anni I giudici: l'Asl paghi un milione

Firenze, un tumore maligno scambiato per benigno. Maxi risarcimento ai familiari

FIRENZE Perdere la vita a 40 anni per una diagnosi sbagliata. È quanto emerso in un processo terminato nei giorni scorsi con una storica sentenza del Tribunale civile di Firenze, che ha condannato l'Asl Toscana centro a risarcire i familiari di una donna con una cifra enorme, circa 950 mila euro, più interessi.

Il fatto risale al 2014 quando la donna di Empoli va in visita in un ambulatorio specialistico dell'Asl nella vicina Fucecchio per un piccolo nodulo al seno. Il medico dopo averla visitata le fa l'agoaspirato, inviando il campione al laboratorio per farlo analizzare. E proprio qui, stando al resoconto processuale, qualcosa non funziona. Il laboratorio, infatti, sbaglia la diagnosi e quindi etichetta il vetrino-campione col tessuto del nodulo della donna con il riferimento a una formazione benigna, quando invece si trattava di una «possibile malignità delle cellule», che

La vicenda

● Una donna di 40 anni di Empoli è morta per un tumore maligno al seno dopo che il nodulo iniziale era stato diagnosticato come benigno

● L'errore fu commesso in un laboratorio Asl di Fucecchio (Firenze) da chi esaminò il campione del nodulo al seno

● La famiglia ha ottenuto in sede civile un maxi risarcimento dall'Asl

avrebbe comportato ulteriori e più approfonditi esami per dare certezza della natura del tumore. Così l'oncologo dimette la donna tranquillizzandola sulla natura benigna del nodulo.

Ma la realtà è ben diversa. Dopo 15 mesi la donna si aggrava e solo allora i medici del stesso ambulatorio si rendono conto che il tumore è di origine maligna e che nel frattempo si è sviluppato con metastasi. La paziente inizia comunque le cure del caso, ma è troppo tardi. È lei stessa a far partire la causa contro l'ambulatorio dell'Asl per chiedere il risarcimento dei danni, perché è evidente che qualcosa è andato storto. Ma muore a 40 anni, a processo in corso.

A quel punto è il marito che riassume la causa, anche per conto delle due figlie minorenni, e nel procedimento giudiziario il perito incaricato dal giudice riesce a scoprire tutta la verità. L'anatomopato-

logo e il suo staff hanno sbagliato la diagnosi sul campione inducendo in errore il medico che la stava curando (che per questo non ha prescritto nessun tipo di azione né chirurgica né farmacologica, rimandando incolpevolmente a casa la paziente).

Al termine del processo, il giudice del Tribunale fiorentino, Barbara Fabbrini, dopo aver ascoltato le testimonianze, raccolto la documentazione e disposto una perizia medico legale, pronuncia la sentenza di condanna nei confronti dell'Asl: «L'errore medico, a seguito di una diagnosi citologica sbagliata, ha comportato una riduzione della probabilità di sopravvi-

venza della signora di oltre il 70%, ed ha perciò inciso in maniera ragguardevole sulla bene vita, ponendosi in diretta correlazione causale con la morte».

Secondo l'avvocato Valerio Minucci del foro di Napoli, che ha difeso gli interessi dei familiari della paziente e che è specializzato in casi di malasanità, si tratta di una sentenza storica: «Fino a ora le sentenze di questo tipo avevano stabilito un nesso causale tra l'errore che porta a una diagnosi tardiva e il danno nella qualità della vita del paziente — spiega —. Ma in questo caso è emerso chiaramente che se la mia assistita fosse stata curata sin dall'inizio per il tumore maligno, che era ancora agli stadi iniziali, sarebbe quasi certamente sopravvissuta. Quindi, si è stabilito un nesso causale diretto tra una ritardata diagnosi e il decesso».

Vincenzo Brunelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agoaspirato
La paziente aveva un nodulo al seno: sbagliò chi ne esaminò un campione

Alpi e Gran Sasso Due scalatori vittime della montagna

Ancora due morti in montagna ieri. A Punta Linke, in Valtellina, ha perso la vita Jonathan Giubilato, 54 anni, di Valenza (Alessandria). Era con altri tre amici, rimasti illesi, giunti dal Piemonte per affrontare alcune cime, quando attorno alle 6.20 del mattino in territorio di Valfurva, a oltre 3.600 metri, è precipitato in un canalone con neve, ghiaccio e roccia facendo un volo di circa cento metri. L'altra vittima è un 56enne di Pescara. Stava percorrendo con altri due escursionisti un sentiero che conduce al Pizzo Cefalone, nel massiccio del Gran Sasso, quando è scivolato ed è precipitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cima Jonathan Giubilato in una foto del suo profilo Facebook che lo ritrae sorridente sulla Cima di Nasta (Alpi Marittime)

Due transgender pestate da dieci uomini alla festa del paese Viterbo, la denuncia e le foto delle donne sui social: tanta gente, nessuno è intervenuto. Arcigay: spirale d'odio

ROMA Prima si sono sentiti in diritto di avvicinarle con fare esplicito, attirati dalla loro avvenenza. Poi, respinti dalle ragazze e «delusi» dalla scoperta della loro identità sessuale, le hanno aggredite in dieci contro due con vigliaccheria pari solo alla brutalità.

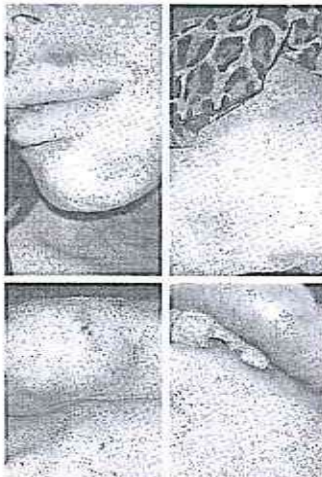
Le vittime sono due amiche transgender, picchiate selvaggiamente sabato sera durante la festa del vino di Castiglione in Teverina, in provincia di Viterbo. Sono state loro, Giulia e Alessia, a denunciare l'episodio, postando sui social le foto delle conseguenze di quan-

più grande avrà avuto 20 anni: 10 uomini su due ragazze in mezzo a una piazza piena di gente e nessuno è intervenuto. L'unica domanda che si facevano era se fossimo donne o trans. D'altronde come ci si può aspettare altro. Fate ribrezzo».

Il loro racconto viene confermato dalle voci di paese che circolano dall'altra notte (c'è chi parla anche di bastonate), tanto che il sindaco Mirco Luzi si è sentito in dovere di prendere le distanze dall'accaduto con una nota ufficiale: «In merito all'aggres-

I segni

Una delle due transgender ha postato sul proprio profilo Instagram le foto scattate all'ospedale di Belcolle (Viterbo) subito dopo l'aggressione. Si vedono chiaramente i segni delle botte: lividi, graffi, escoriazioni sul



luce dall'autorità giudiziaria, desidero innanzitutto condannare fermamente l'atto di intolleranza e di violenza avvenuto, esprimendo solidarietà a chi ha subito l'aggressione». Il sindaco si dice poi certo che i protagonisti della vicenda non siano castigionesi (la festa attira centinaia di persone da tutta la regione) «paese che è e sarà sempre accogliente».

«Si tratta di un chiaro episodio di violenza transfobica che non può essere considerato e quindi derubricato quale una semplice lite — attacca



Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca.

Notizie in breve

Porto Cervo Fotografa Geolier picchiato nella disco



Scatta una foto in discoteca al rapper napoletano Geolier e viene aggredito dai buttafuori perché nessuna immagine, al di là di quelle ufficiali, sarebbe stata autorizzata. È successo in Costa Smeralda nella notte fra il 5 e il 6 agosto, al Just Me di Porto Cervo, l'ex Just Cavalli dello stilista Roberto scomparso un anno fa. Vittima uno studente universitario di Palermo in vacanza in Costa: il giovane, che era in discoteca con alcuni amici, ha sporto denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova Sedicenne denuncia «Violentata a casa»

Una 16enne ha denunciato di essere stata violentata da un ragazzo da poco conosciuto. L'aveva incontrato in un locale e, approfittando della casa libera, l'aveva invitato a vedere un film. A quel punto lui avrebbe abusato della ragazza. Sotto choc, ha prima raccontato tutto ai genitori, poi venerdì scorso si è presentata al pronto soccorso del Galliera, punto di riferimento per chi subisce violenza. È stata visitata e assistita da uno psicologo. La squadra mobile sta cercando di risalire all'aggressore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brindisi Vola fuori dall'auto, 20enne perde la vita

Lorys Bellapianta, 20 anni, di Busto Arsizio, è morto attorno alle 3.30 della notte tra domenica e lunedì sbalzato, secondo la prima ricostruzione dei carabinieri, fuori da un'auto in corsa su cui viaggiava con i suoi amici e andando a sbattere violentemente con la testa contro l'asfalto. È successo in Salento, dove si trovava in vacanza nel Brindisino. Tutte le piste sono aperte: dal gioco finito male per errore a un incidente. Il ragazzo aveva da poco perso il padre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA